

SCUOLA: GIANNINI, SU INTERNAZIONALIZZAZIONE NON AD ANNO ZERO MA MOLTO DA FARE RISPOSTE NELLA RIFORMA

Roma, 1 ott. (AdnKronos) - Sulla internazionalizzazione della scuola italiana "non siamo all'anno zero. Ma molto c'è ancora da fare. E la risposta alle vostre domande esiste e si chiama "Buona Scuola". Lo ha affermato il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini in un messaggio inviato oggi in occasione della presentazione della ricerca Fondazione Intercultura-Ipsos sull'internazionalità della scuola italiana. "Le parole chiave per intraprendere la strada del cambiamento anche sul fronte dell'internazionalizzazione - ha sottolineato Giannini - sono autonomia, flessibilità, aggiornamento, riconoscimento del merito. Si tratta degli stessi principi che abbiamo inserito nella nostra legge di riforma approvata a luglio in Parlamento. Una legge - ha ricordato - che stanziava, per la prima volta, risorse consistenti e a regime, cioè durature nel tempo, per dare reale attuazione all'autonomia scolastica, per consentire alle scuole di avere curricula più flessibili uscendo dalla gabbia rigida dei quadri orari, per offrire una formazione in servizio di qualità agli insegnanti, per valorizzare i docenti meritevoli". "Solo per citare due esempi - ha aggiunto - d'ora in poi avremo 40 milioni ogni anno per formare i nostri insegnanti che finora pagavano di tasca propria i corsi di aggiornamento. D'ora in poi ci saranno linee guida nazionali per la formazione che porranno particolare attenzione al tema delle lingue. Avremo anche 200 milioni all'anno per valorizzare il merito dei docenti che si mettono particolarmente in gioco. Magari proprio attraverso esperienze di carattere internazionale". "Abbiamo davanti una grande scommessa - ha ancora evidenziato - che è quella di portare un cambiamento culturale importante nella nostra scuola, anche sui temi da voi affrontati. Il nostro impegno sarà massimo, soprattutto perché da esso deriva la possibilità per i nostri ragazzi di avere una scuola sempre migliore che li prepari ad affrontare le sfide di un mondo in continua evoluzione. Lo scenario in cui devono collocarsi - ha concluso - non è più solo quello del loro paese ma quantomeno europeo quando non mondiale. Vi auguro buon lavoro e vi ringrazio ancora per il vostro prezioso studio".

(Ste/AdnKronos)